COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

14.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI CASTAGNOLA**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Castagnola Luigi, *Presidente* 3

Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Provvedimenti organici per la Calabria (2052);

Tassone ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1336) 3

Castagnola Luigi, *Presidente* ... 3, 4, 5, 6, 15, 16

Battaglia Pietro, *Relatore* 3, 5, 6, 15

Ciconte Vincenzo 11

De Julio Sergio 6

Garavini Andrea Sergio 5, 6

Nucara Francesco 8

Orsini Gianfranco 3

Pujia Carmelo, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 5

Tassone Mario 14

Valensise Raffaele 6, 9

Zavettieri Saverio 6, 10

Votazione segreta:

Castagnola Luigi, *Presidente* 16

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,40.

MARIA TADDEI, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Rossella Artioli, Franco Bassanini, Guido Bodrato, Franco Bonferroni, Michele D'Ambrosio, Florindo D'Aimmo, Giuseppe Guarino, Aristide Gunnella, Adalberto Minucci, Giovanni Mongiello, Giovanni Motetta, Alfredo Reichlin, Giacomo Schettini e Angelo Tiraboschi sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Giacomo Mancini, Sergio De Julio, Anna Maria Nucci Mauro, Mario Usellini, Antonio Bellocchio, Agazio Loiero, Vito Riggio, Francesco Nucara, Giuseppe Lavorato, Mario Tassone, Angelo Lauricella, Vincenzo Ciconte, Neide Maria Umidi Sala e Francesco Piro.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti organici per la Calabria (2052); e della proposta di legge Tassone ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1366).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Provvedimenti organici per la Calabria »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Tassone ed altri: « Interventi per lo sviluppo della regione Calabria ».

Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo 20.01, accantonato nella seduta di ieri su proposta del relatore.

PIETRO BATTAGLIA, *Relatore.* Nella seduta di ieri era rimasta aperta la questione relativa all'inserimento nel progetto di legge in esame della norma riguardante l'organico della magistratura della corte di appello di Catanzaro e della sezione distaccata di Reggio Calabria di cui all'articolo aggiuntivo Ciconte ed altri 20.01.

Ricordo che in sede di Comitato ristretto era emerso un orientamento favorevole all'ampiamento dell'organico della magistratura e delle strutture giudiziarie in Calabria. Devo inoltre sottolineare come l'approvazione di tale articolo abbia anche un significato politico nel momento in cui ci accingiamo a licenziare il provvedimento sulla Calabria: il fenomeno mafioso che affligge la regione, così come in Sicilia ed in Campania, non sfugge infatti nella sua portata alla valutazione della Commissione. Del problema si è gia occupato, del resto, in questi giorni il Parlamento.

Riterrei dunque che la norma potrebbe essere inserita nel testo del provvedimento in esame, qualora la Commissione fosse unanimemente concorde.

GIANFRANCO ORSINI. Vorrei sapere dal Governo in che modo verrà data copertura all'onere derivante dall'aumento dell'organico previsto dall'articolo aggiuntivo 20.01.

CARMELO PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* La copertura dell'onere di 6.500 milioni viene realizzata con la cor-

rispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 6356 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro alla voce provvedimenti per il personale civile e penitenziario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ciconte ed altri 20.01, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Il nuovo titolo del provvedimento proposto dal Comitato ristretto è il seguente: « Interventi per lo sviluppo della Calabria ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Garavini, Schettini, Ciconte, Lavorato e Samà hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

impegna il Governo

a operare affinché:

1) l'IRI, l'ENI e l'EFIM siano tenuti a destinare ad investimenti industriali in Calabria il 20 per cento della quota riservata al Mezzogiorno sui loro programmi di investimento. A tale disposizione si dia attuazione attraverso accordi di programma di cui all'articolo 7 della legge n. 664 del 1986 tra i suddetti enti, la regione Calabria e i Ministri interessati. Tali accordi vengano promossi dal Presidente del Consiglio dei ministri entro il 30 giugno di ciascun anno;

2) utilizzando le agevolazioni previste dalla presente legge e le altre non modificate dalla legge n. 64 del 1986, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nel quadro dei piani annuali di attuazione della legge n. 64 promuova contratti di programma di cui alla delibera CIPE del 16 luglio 1986 con i grandi gruppi privati per investimenti degli stessi in Calabria nei campi delle industrie manifatturiere, della ricerca e dei servizi innovativi;

3) nel quadro di politiche unitarie di settore a livello nazionale, sia data priorità da parte delle partecipazioni statali e dei grandi gruppi privati agli interventi necessari alla reindustrializzazione delle aree di Saline, Lamezia, Castrovillari e di Reggio Calabria e all'innovazione dell'area di Crotone e di Reggio Calabria ».

0/2052-1366/1/5

Gli onorevoli Valensise, Parlato e Mennitti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in considerazione della necessità di forme multiple di stimolazione economica che devono accompagnare la legge "Provvedimenti organici per la Calabria",

impegna il Governo,

sentita la regione Calabria, ad istituire un sistema di punti franchi allo scopo di incentivare l'insediamento di iniziative economiche ed il potenziamento delle attività esistenti, in contiguità o in prossimità di strutture di trasporto intermodali ».

0/2052-1366/2/5

Il relatore ha presentato i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

alla luce delle nuove disposizioni contenute dal disegno di legge n. 2052 di iniziativa del Governo, recante provvidenze a favore della Calabria, in materia di avviamento e utilizzo del personale operaio idraulico forestale regolato dall'articolo 4 dello stesso disegno di legge,

impegna il Governo

a garantire, nell'ambito delle disponibilità del monte giornate, rimasto fisso al 31

dicembre 1983, in caso di esigenze particolari l'utilizzo del personale con precedenti lavorativi per scopi di protezione civile, prevenzione e interventi antincendi e per attività del centro radio regionale avviato al lavoro a norma della legge n. 205 nel periodo 1° gennaio 1984-31 dicembre 1987. Lo stesso personale ha diritto di priorità nell'avviamento al lavoro, quando sarà attuale la condizione prevista dall'articolo 4, comma 1, della stessa legge relativamente all'esercizio del *turn over* ».

0/2052-1366/3/5

« La Camera,

di fronte alla grave situazione di degrado civile, economico, sociale venutasi a creare nella città di Reggio Calabria, considerato che il Governo in data 29 giugno 1988 aveva assunto la decisione di inserire, nell'ambito della reiterazione del decreto-legge per lo sviluppo di Napoli e delle zone terremotate colpite dal sisma del 29 novembre 1980 un capitolo specifico contenente interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo di Reggio;

considerato che il Senato della Repubblica, in data 28 luglio 1988, con ampie modificazioni aveva approvato tale provvedimento e che lo stesso, per la chiusura estiva del Parlamento, nel frattempo è decaduto,

impegna il Governo

ad emettere, con la massima urgenza, un decreto-legge specifico per Reggio Calabria anche in considerazione dell'ulteriore aggravarsi delle condizioni di vivibilità di quella importante città del Mezzogiorno ».

0/2052-1366/4/5

Gli onorevoli Lavorato, Garavini, Schettini, Ciconte e Samà hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

impegna il Governo

ad operare affinché i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la ricerca scientifica e tecnologica impegnino l'ENEL, l'ENEA, ed il CNR alla realizzazione, nell'ambito della loro dotazione finanziaria, nell'area industriale di Gioia Tauro, di un centro di ricerca, sperimentazione e produzione di energia alternativa ».

0/2052-1366/5/5

ANDREA SERGIO GARAVINI. La maggioranza si è assunta l'onere di presentare un ordine del giorno sulla città di Reggio Calabria. Mi chiedevo se il Governo nell'emanare il decreto-legge non potrebbe tener conto delle osservazioni già emerse nell'incontro promosso dall'esecutivo con i rappresentanti degli enti locali.

CARMELO PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Nel momento in cui il Governo aveva assunto l'impegno di riproporre il testo del decreto-legge relativo a Reggio Calabria aveva anche indicato come testo-base quello presentato al Senato con le modifiche intervenute a seguito dell'incontro da esso promosso con i rappresentanti degli enti locali, tenendo anche conto del dibattito svoltosi in questa Commissione.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Al termine dell'ordine del giorno 0/2052-1366/4/5 si potrebbero aggiungere le seguenti parole: « tenendo anche conto di quanto emerso nell'incontro tra il Governo e i rappresentanti della giunta regionale, nonché del consiglio provinciale e comunale ».

PIETRO BATTAGLIA, *Relatore.* Non ho nulla da obiettare alla proposta di modifica dell'ordine del giorno 0/2052-1366/4/5 avanzata dall'onorevole Garavini.

CARMELO PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Concordo sulla proposta avanzata dall'onorevole Garavini. A nome del Governo, accetto come raccomandazione gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. I proponenti insistono per la votazione ?

ANDREA SERGIO GARAVINI. No, signor presidente.

RAFFAELE VALENSISE. Non insistiamo per la votazione.

PIETRO BATTAGLIA, *Relatore*. No, signor presidente.

SAVERIO ZAVETTIERI. Mi sembra che ieri, nel corso dell'accesa discussione in merito all'articolo 10 del provvedimento al nostro esame, ci sia sfuggito un errore – ritengo sia di dattiloscrizione – che modifica sostanzialmente il senso della decisione assunta: vi è una contraddizione tra l'ipotesi di un intervento diretto dell'ANAS in merito allo studio e alla progettazione degli interventi predisposti, e la possibilità di avvalersi dell'apporto della società concessionaria autostradale. A mio avviso la dizione effettivamente voluta dall'VIII Commissione è « direttamente o mediante l'apporto »; pertanto, la congiunzione « e » deve intendersi come « o ».

PRESIDENTE. Si tratta di un testo pervenutoci dall'VIII Commissione e per noi vincolante. Non posso apportarvi alcuna correzione che abbia valore sostanziale; comunque, dopo aver accertato con il presidente dell'VIII Commissione l'effettiva volontà espressa, apporterò, nel caso si sia in presenza di un errore materiale, le necessarie modifiche al testo in sede di coordinamento formale.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Onorevole presidente, la sua osservazione, sul piano formale, è esatta, però ritengo che, nella sostanza, la dizione corretta debba essere « direttamente o mediante l'apporto ».

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

SERGIO DE JULIO. La situazione in cui versa la regione Calabria è tanto grave da avere indotto molti di noi ad accettare la logica di varare in tempi brevi un provvedimento legislativo, nonostante tale logica non rappresenti certo la scelta migliore.

Tutti i colleghi possono dare atto che il gruppo della sinistra indipendente ha partecipato attivamente ai lavori del Comitato ristretto, collaborando alla ricerca di soluzioni accettabili su aspetti controversi.

Vi è, tuttavia, una « soglia » al di sotto della quale qualunque livello di mediazione diventa ammissibile, finendo con l'avallare risultati incoerenti con l'obiettivo che, nel caso specifico, è rappresentato dall'approvazione di un provvedimento legislativo il quale fornisca, in tempi brevi, risposte adeguate all'« emergenza Calabria ». Ebbene, a nostro parere, siamo scesi ampiamente al di sotto di tale « soglia ».

Non intendo soffermarmi sui numerosi colpi di mano che hanno contraddetto il faticoso lavoro svolto nell'ambito del Comito ristretto, con la continua modifica, di giorno in giorno, delle disposizioni contenute nel testo-base. Mi limiterò, pertanto, a citare due questioni di notevole rilevanza: gli interventi relativi a Reggio Calabria e gli stanziamenti disponibili.

La questione di Reggio Calabria si presenta particolarmente oscura. Infatti, quasi tutti i colleghi, nonostante le limitazioni rilevate, si erano dichiarati disponibili ad accogliere i contenuti del decreto-legge decaduto alla fine di agosto e tutti avevano affermato di condividere l'estrema urgenza di un provvedimento a favore della città di Reggio Calabria.

Il Governo, per il tramite del sottosegretario Pujia, si era rimesso alla valutazione della Commissione. Improvvisamente, però, il quadro è cambiato. La maggioranza, infatti, ha deciso di fidarsi dell'impegno assunto dal Governo di varare in tempi brevi un nuovo decreto-legge, nonostante analoghi impegni assunti in precedenti occasioni fossero stati manifestamente disattesi.

Le motivazioni di ordine regolamentare utilizzate per dissuadere le opposizioni dal volere inserire le norme a favore di Reggio Calabria in questo provvedimento erano manifestamente infondate,

ma, partendo da esse, sono state esercitate pressioni molto forti, troppo forti per non sottintendere la presenza di « altri » interessi.

Quanto agli aspetti finanziari, l'*iter* di questo provvedimento è stato – come è noto – faticoso. A fine luglio, quando sembrava di essere giunti alla conclusione dei lavori, la maggioranza ha deciso di rinviarli a settembre, disertando le sedute della Commissione. Il presidente Cristofori, mentre da un lato minacciava la verifica del numero legale, dall'altro sdrammatizzava la situazione, spiegando che lo slittamento non avrebbe affatto influito sui tempi di approvazione della legge, giacché il Senato non ne avrebbe iniziato comunque l'esame prima della seconda metà di settembre. Lo stesso si impegnava addirittura a convocare la Commissione una settimana prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea: impegno, questo, disatteso con il pretesto di un viaggio, già programmato nel mese di luglio, che la Commissione ha intrapreso in quel periodo.

Il presidente non poteva, anzi, data la sua responsabilità, non doveva ignorare che il Parlamento stava approvando la legge n. 362, riguardante nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato, entrate in vigore il 9 settembre scorso ed in base alle quali le quote dei fondi speciali « non utilizzate entro l'anno cui si riferiscono costituiscono economie di bilancio » (articolo 6). Poiché dei 3.200 miliardi stanziati dalla legge sulla Calabria per il triennio 1988-1990, 600 miliardi provenivano da un accantonamento del bilancio 1987, per stessa interpretazione del presidente (resaci, ahimè !, soltanto l'altro ieri), l'effetto del rinvio « tecnico » da luglio a settembre è costato alla Calabria 600 miliardi.

Ma non basta. Dall'esercizio 1988 sono stati sottratti altri 130 miliardi, probabilmente accantonati per il fantomatico decreto su Reggio Calabria. L'effetto è stato quello di ridurre il contributo speciale previsto a favore della regione Calabria per spese già sostenute nel 1987 per la forestazione. Se mai dovesse vedere la luce il decreto-legge per Reggio Calabria, non si adotterà lo stesso criterio per far slittare al 1989 gli impegni di spesa con la motivazione che ormai il 1988 è trascorso ?

Che dire poi dei 200 miliardi « erratamente » sottratti per presunte esigenze di copertura finanziaria dell'articolo 10, laddove il testo dell'articolo indica chiaramente una copertura, a carico degli stanziamenti del Piano generale dei trasporti, che non va ad incidere sull'accantonamento « Interventi a favore della regione Calabria » ? E che dire, ancora, della riallocazione, avvenuta all'ultimo momento, di 32 miliardi destinati alle università per far fronte ad esigenze per le quali il testo licenziato prevedeva una diversa copertura finanziaria ?

Complessivamente, dunque, gli stanziamenti sono stati decurtati di circa 960 miliardi. Al riguardo, non ha senso affermare che si potrà realizzare un recupero dal 1991 in poi, come se la variabile temporale fosse del tutto irrilevante. Valga per tutti l'esempio delle agevolazioni per le attività economiche di cui all'articolo 8. Vi sembra la stessa cosa che la regione potesse disporre fino al 1990, come prevedeva anche il disegno di legge originario, di 626 miliardi anziché di 200 miliardi come voi, colleghi della maggioranza, avete imposto ?

Si tratta della solita storia che si ripete: quando occorre realizzare economie, le si impongono alle parti deboli del paese. Di solito, infatti, è il Mezzogiorno il primo a pagarne le spese. Al di là delle rimodulazioni degli stanziamenti, anche il faticosissimo avvio della legge n. 64 diventa un'ancora di salvezza per un'austerità a senso unico, cosicché le illusioni create da uno stanziamento di 120 mila miliardi rimangono tali e vengono sempre più proiettate in un futuro nel quale inverosimilmente il Governo non dovrà operare « tagli ».

Devo rilevare che le preoccupazioni espresse dall'onorevole Calderisi sulle conseguenze che avrebbe potuto determinare l'eccessivo numero di deputati calabresi in questa Commissione erano del

tutto infondate. I deputati calabresi della maggioranza sono stati, con il supporto del presidente, gli artefici di questa operazione di « risanamento » della finanza pubblica e gli « ascari » fedeli del ministro del tesoro.

Onorevoli colleghi, i deputati del gruppo della sinistra indipendente ritengono che, data la situazione economica e sociale della Calabria, un maggiore impegno ed una maggiore serietà, e non l'uso della scure dei tagli di spesa, sarebbero stati necessari per la definizione di un provvedimento più idoneo ad incidere ed a contribuire al superamento dei fattori di arretratezza.

Purtroppo la Calabria non può fare a meno neppure di questo provvedimento, nonostante la sua limitatezza, le sue contraddizioni e le sue storture. È, questo, l'unico motivo che ci induce ad esprimere un voto positivo.

FRANCESCO NUCARA Il gruppo repubblicano deve sottolineare l'amarezza con la quale si accinge ad esprimere il proprio voto.

Non abbiamo mai creduto alle leggi speciali – lo abbiamo detto anche in sede di discussione sulle linee generali, perché esse, quand'anche, e non sempre, contribuiscano a risolvere problemi contingenti – e questa legge ne è un caso esemplare – non risolvono mai problemi di sviluppo e di prospettiva.

Il modo in cui è nata questa legge, il suo sviluppo, il suo *iter* e la sua formulazione non rappresentano certo un esempio da imitare.

In particolare, i repubblicani ribadiscono la loro netta opposizione al parere espresso dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici. Tale parere, infatti, non poteva essere e non è vincolante nella parte che riguarda l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in quanto non interessa la sola regione Calabria, ma più regioni.

Come gruppo repubblicano ci siamo opposti a quel parere che intende assegnare a società dell'IRI studi, progettazioni e realizzazioni (la trasparenza dell'IRI nel settore delle costruzioni è assai nota, come è noto il suo impegno ad allargare l'asfittica base produttiva calabrese). In ciò si intravede abbastanza chiaramente la possibilità che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, oggi senza pedaggio, venga « irizzata » e diventi quindi un'autostrada con pedaggio, con un conseguente grave danno per la già agonizzante economia calabrese.

Un altro problema, non meno grave, è che ci troviamo ormai in una situazione praticamente immodificabile a causa dell'atteggiamento ambiguo e poco trasparente assunto dai rappresentanti del Governo durante l'*iter* del provvedimento, atteggiamento ricordato ieri dalle opposizioni, che hanno creduto agli impegni presi da chi non poteva mantenerli.

Un aspetto rilevante è anche quello delle coperture finanziarie che sono state reperite « a corrente alternata » a seconda degli interessi del Governo (non ho capito se rappresentato dal sottosegretario di Stato per il tesoro e/o da quello per il Mezzogiorno). A me è sembrato di capire, al di là dei singoli comportamenti, che il sottosegretario per il tesoro rappresentasse il ministro del tesoro e il sottosegretario per il Mezzogiorno rappresentasse il Governo. Così non è stato e le diverse posizioni si sono articolate, intrecciate, confuse, sovrapposte con nocumento per una chiara lettura del provvedimento al nostro esame. A creare tale confusione ha contribuito anche il ruolo svolto dal relatore, il quale ha eseguito un grande lavoro sul piano organizzativo, lavoro vanificato da atteggiamenti di ambiguità che hanno suscitato aspettative in seguito disattese.

Nel corso dell'esame del provvedimento diversi emendamenti – in particolare in merito all'istituzione dell'Istituto superiore dei trasporti – sostanzialmente uguali, presentati da diversi gruppi, sono scomparsi ed hanno lasciato posto a quelli del relatore. Non ne abbiamo compreso la logica; forse ne intravediamo le finalità.

Qualcuno potrebbe obiettare che il gruppo repubblicano fa parte del Governo

– che ha presentato il disegno di legge – e della maggioranza che lo sostiene. La risposta per noi è quasi ovvia: il Governo non ha mai dimostrato grande interesse per l'approvazione di questo disegno di legge, tanto che esso circola da ben quattro anni negli archivi del Parlamento. La maggioranza parlamentare (e tanto meno quella politica) non si è mai riunita per entrare nel merito dei problemi, modesti o importanti, affrontati dal provvedimento.

Il gruppo repubblicano ha ispirato ed ispira il proprio comportamento ad un profondo senso di responsabilità che ci ha indotti ad impegnarci per migliorare il testo di una legge che praticamente avrebbe dovuto, in parte, già essere realizzata. Ma una legge è una legge e tale rimane se dietro non ha una strategia e gli strumenti idonei per realizzarla.

D'altra parte, la fragilità del provvedimento al nostro esame si evince non solo dalla sua carente strategia, ma anche dalla sua struttura formale. Esso, forse per motivi politici e sicuramente per motivi tecnici, ritornerà alla Camera dei deputati. In quella sede riproporremo tutti gli emendamenti che per sviste, per pregiudizi o peggio ancora per partigianeria, non sono stati accettati dal Governo e dal relatore. In particolare, mi riferisco all'emendamento riguardante l'istituzione di un centro di ricerca in biotecnologia a Reggio Calabria, emendamento la cui approvazione era stata concordata in sede di Comitato ristretto, tanto che il collega Zavettieri aveva ritirato un proprio emendamento tendente ad istituire un altro centro di ricerca a Reggio Calabria.

Noi repubblicani riteniamo di aver compiuto interamente il nostro dovere per cercare di migliorare e rendere più equilibrati quegli interventi che un collega, in un *lapsus*, ha definito « interventi a favore delle Calabrie ». Esistono ancora più « Calabrie »; noi ci batteremo affinché la Calabria sia una e abbia l'attenzione unitaria del Parlamento.

Concludo ricordando l'impegno del Governo ad emanare un decreto per la città e la provincia di Reggio Calabria, impegno assunto solennemente in Commissione durante l'*iter* di questo provvedimento; assunto, sempre in forma solenne, al Senato dal ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Mattarella, nel corso dell'esame del decreto-legge su Palermo e Catania, e successivamente ribadito alla Camera dei deputati. Noi vigileremo in merito, anche perché conosciamo l'attenzione dei rappresentanti calabresi in seno al Governo nei confronti della città di Reggio Calabria.

È bene ribadire che il Governo ha assunto un impegno che, comunque, deve onorare.

Le mie osservazioni potrebbero apparire come la premessa di un voto contrario, ma il gruppo repubblicano voterà a favore del progetto di legge al nostro esame per una valutazione squisitamente politica, rilevando che il provvedimento tende a risolvere problemi di congiuntura che esistono; tuttavia, permangono ugualmente nella regione problemi di sviluppo che non possono essere risolti da una legge nata male e conclusa peggio.

RAFFAELE VALENSISE. Il voto favorevole che il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà sulla legge per lo sviluppo della Calabria vuole rappresentare innanzitutto, se non quasi esclusivamente, un segno di solidarietà per la popolazione calabrese. In realtà, le norme da approvare recano il segno della fragilità della maggioranza e della necessità di ricercare compromessi al suo interno, in un quadro privo di organicità idonea a produrre effetti positivi nel breve periodo o trasformazioni di fondo nel lungo periodo, così come abbiamo avuto occasione di sostenere nel corso del dibattito.

Di fronte alla gravità dei problemi della disoccupazione (in particolare, quella giovanile) che investe tutti i settori – specialmente la categoria dei titolari di diplomi e di lauree – la legge non ha un'incidenza decisiva in quanto, a nostro avviso, non rappresenta quel « colpo di maglio » a favore della Calabria idoneo a far scattare i meccanismi dello sviluppo.

Alla cultura del finanziamento dell'esistente abbiamo tentato di contrapporre una decisa indicazione a favore dell'ampliamento qualificato – non, quindi, assistenziale o clientelare – delle possibilità produttive.

Devo rilevare con favore l'introduzione, da noi insistentemente auspicata, di un forte sgravio dei contributi unificati in tutta la regione e per tutto il periodo di durata dell'intervento straordinario, allo scopo di favorire iniziative nel settore agricolo capaci di assicurare un'elevata ed immediata possibilità di assorbimento della forza lavoro.

Inoltre, è stato accolto un nostro ordine del giorno che impegna il Governo a studiare la creazione di un « sistema di punti franchi » fuori dalla linea doganale ed in contiguità o in prossimità delle grandi strutture di trasporto intermodali: si tratta di un piccolo passo sulla strada degli incentivi ad effetto immediato che il movimento sociale italiano-destra nazionale propone ormai da anni.

L'istituzione della corte d'appello a Reggio Calabria, che risponde ad una tradizionale istanza del nostro gruppo, tradotta in proposta di legge dal senatore Franco e contenuta in un nostro emendamento, costituisce un notevole segnale di attenzione verso la città e la provincia, segnale che deve essere seguito dalla tempestiva emanazione del decreto-legge specificamente riferito a Reggio Calabria, secondo gli impegni assunti dal Governo in risposta alle nostre costanti e pressanti prese di posizione.

In conclusione, quanto è stato fatto per la Calabria è utile, anche se non sufficiente. Vi è, infatti, tutta la materia della spesa ordinaria dello Stato nella regione che deve essere controllata, come più volte abbiamo richiesto mediante specifiche iniziative parlamentari. Al riguardo, una apposita risoluzione è in corso di esame presso la Commissione bilancio.

È necessario vigilare per garantire che la spesa straordinaria per la Calabria sia aggiuntiva, e non sostitutiva, rispetto alla spesa ordinaria, come troppo spesso è avvenuto per precise responsabilità dei Governi e dei partiti di maggioranza.

SAVERIO ZAVETTIERI. Il gruppo socialista voterà a favore della legge per lo sviluppo della Calabria, che costituisce il primo importante approdo di un *iter* troppo lungo, iniziato circa quattro anni or sono con la presentazione di un provvedimento di iniziativa del Governo, all'epoca presieduto dall'onorevole Craxi.

Fin dall'inizio di questa legislatura si è lavorato con serietà, impegno e passione da parte di tutti i gruppi parlamentari; se è stato possibile pervenire a questo risultato, ciò è dipeso dalla disponibilità manifestata da tutte le forze politiche, sia di maggioranza, sia di opposizione, che hanno concordato di assegnare il provvedimento alla Commissione bilancio per l'esame in sede legislativa.

Il testo che stiamo per approvare è frutto del concorso di tutti i colleghi: anche i punti di maggiore dissenso e contrasto sono sempre dipesi da diversità di opinioni nel merito e nei contenuti, mai da posizioni precostituite nell'ambito della maggioranza, tant'è che il testo originario predisposto dal Governo è risultato profondamente modificato e migliorato.

Con il voto positivo che ci accingiamo ad esprimere oggi, questa Commissione assolve ad un preciso impegno e risponde positivamente alle attese delle popolazioni calabresi.

Nonostante il provvedimento non sia risolutivo di tutte le questioni ed i nodi che stanno alla base del mancato sviluppo della regione Calabria, esso costituisce pur sempre uno strumento importante con il quale ci si è posto l'obiettivo di superare « l'emergenza forestale » e di ridurre il « differenziale negativo » accumulato dalla Calabria anche nei confronti delle altre regioni meridionali.

Le numerose e qualificate questioni affrontate, anche se presentano linee non sempre omogenee che riguardano settori e materie tra loro diversi, esprimono la sensibilità dimostrata rispetto ai problemi

più urgenti dello sviluppo, della cultura e della ricerca, della difesa e valorizzazione dell'ambiente, dei trasporti, delle aree interne, dei sistemi urbani e, in particolare, di Reggio Calabria, per la quale il Governo ha ribadito l'impegno a ripresentare uno specifico decreto-legge, rispondendo in tal modo alle formali richieste avanzate dal sistema delle autonomie locali (comune, provincia e regione) e dalle forze di maggioranza.

In conclusione, nell'esprimere la soddisfazione del gruppo socialista per il lavoro svolto, non posso non manifestare il mio disappunto per l'accoglimento del « famigerato emendamento » all'articolo 10, che ha costituito un vero e proprio *blitz*, reso possibile dal ricatto sui tempi e da cavilli procedurali. Ha fatto capolino l'ombra della *lobby* IRI-Italstat che, fiutando *la grande affaire*, ha messo in atto un tentativo di precostituire soluzioni gestionali per il tronco autostradale A-3 Salerno-Reggio Calabria, che, annullando i benefici rappresentati dalla sua caratteristica di « autostrada senza pedaggio », sottraggano al confronto aperto e limpido nelle sedi istituzionali e parlamentari competenti una materia ed una decisione su cui si sono manifestate opposizioni e contrasti.

Mi auguro che il Senato abbia il tempo e la possibilità di chiarire la questione, facendo « rientrare » una forzatura inopportuna ed inquietante.

Concludo rivolgendo un particolare ringraziamento a tutti i colleghi non calabresi che hanno accompagnato ed aiutato questo « parto » difficile.

VINCENZO CICONTE. Signor presidente, onorevoli colleghi, concludiamo con il voto di questa mattina una discussione che si è trascinata a lungo, troppo a lungo. Approviamo la legge per la Calabria dopo quattro anni di lavoro della precedente legislatura e dopo sette mesi di lavoro di questa Commissione. Mentre si discuteva, la situazione in Calabria non è rimasta immobile, ma si è ulteriormente appesantita.

Tutti i dati economici e sociali ci descrivono questo aggravamento e danno il quadro di una realtà per molti versi drammatica.

In Calabria si registra un impressionante aumento della disoccupazione giovanile; la sua economia asfittica non è capace di trovare impulsi interni ed esterni in grado di promuovere lo sviluppo della regione; il livello molto basso nei servizi – in tutti i servizi, nessuno escluso – segnala il distacco di qualità, non solo economico ma anche di civiltà, rispetto alle altre regioni italiane.

Ogni giorno le cronache richiamano alla nostra mente la cruda realtà di un pesante attacco della mafia in aree dove è assente l'autorità dello Stato e dove sono sospese la democrazia e le libertà collettive ed individuali dei cittadini.

Le denunce di giudici coraggiosi, in prima fila nella lotta alla mafia, ci dicono quanto difficile sia amministrare giustizia e come sia cresciuto un potere alternativo, parallelo a quello legale dello Stato democratico.

Sono notazioni rapide, a « volo d'uccello », per richiamare in estrema sintesi i tratti impressionanti della gravità della questione calabrese, ma anche per richiamare e per denunciare, rispetto a questa situazione, le responsabilità gravissime del Governo.

Non si può pensare di far fronte ai problemi della Calabria con la centrale a carbone di Gioia Tauro, con gli F 16 a Crotone, con l'esercito in Aspromonte, pensando di far approdare qualche nave carica di rifiuti tossici addirittura in porti fantasma o attuando le beffe ai danni di Reggio Calabria che si sono consumate in questi giorni.

C'è bisogno di ben altro! C'è bisogno di una radicale inversione di tendenza della politica economica nazionale rispetto alle questioni dell'intero Mezzogiorno.

Né il Governo può ritenere di aver onorato gli impegni verso la regione con la presentazione del disegno di legge e con l'approvazione della legge per la Calabria.

Quest'ultima – lo sappiamo tutti – è una legge speciale e reca in sé tutti i limiti e le contraddizioni insite in questo strumento. Esiste un'ampia letteratura critica sulle leggi speciali e sulla loro efficacia; al riguardo, la Calabria può offrire un esempio da manuale poiché l'esperienza concreta del passato non è stata certo positiva. Né, d'altra parte, la legge speciale può sostituire l'intervento ordinario o straordinario dello Stato. Se questo provvedimento non sarà accompagnato da consistenti investimenti pubblici e privati, i suoi effetti saranno depotenziati. Questo ragionamento vale particolarmente per una regione nella quale non esiste un'intelaiatura industriale consistente ed il processo d'industrializzazione è pressoché inesistente.

Tuttavia, nonostante i limiti e le contraddizioni – che pure non abbiamo mancato di rilevare – rispetto allo strumento della legge speciale, il gruppo comunista si è mosso con grande equilibrio e con senso di responsabilità. Abbiamo assunto un atteggiamento positivo sin dall'inizio, quando abbiamo sollecitato la sede legislativa per questo disegno di legge; in seguito, nel corso di questi mesi, quando abbiamo favorito un rapido *iter* legislativo concentrando i nostri punti di discussione su pochi, qualificanti emendamenti; infine, nella seduta odierna, contribuendo, con il nostro voto favorevole, all'approvazione della legge.

Perché il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge? Perché la legge che licenziamo oggi risulta profondamente modificata rispetto al testo presentato dal Governo. Il gruppo comunista ha lavorato con l'intenzione, manifestata apertamente sin dall'inizio, di modificare profondamente il testo del provvedimento governativo per fare una buona legge che servisse alla Calabria. Abbiamo espresso le nostre obiezioni e le nostre proposte attraverso lo strumento degli emendamenti, che risultano agli atti del Comitato ristretto come testimonianza di un impegno volto a migliorare il testo del Governo.

Le contraddizioni, le risse campanilistiche e gli scontri di potere emersi – a volte con asprezza e con esasperazione – all'interno della maggioranza hanno impedito un *iter* più spedito e la formulazione di un testo migliore di quello che ci apprestiamo a votare.

La discussione è stata lunga, defatigante ed aspra, anche perché si sono scontrate due linee – a volte alternative – rispetto allo sviluppo, alle prospettive ed alle scelte da operare.

Il testo che oggi licenziamo contiene modifiche importanti introdotte accogliendo nostre proposte o maturate per impulso nostro, in seguito ai problemi che abbiamo sollevato e alle discussioni che abbiamo suscitato.

Vorrei ricordare alcune di queste modifiche che riteniamo significative.

Innanzitutto, quella relativa ai poteri della regione per quanto riguarda gli interventi idrogeologici, di difesa del suolo e nel settore della forestazione. La riscrittura dei primi due articoli – in seguito al lavoro svolto nella Commissione ambiente – consente di attribuire poteri diretti alla regione e, nel contempo, collega strettamente questa legge a quella sulla difesa del suolo indicando una via rapida ed efficace.

Vi è poi la questione dei forestali sulla quale lo scontro è stato aspro e duro. Si sono dovute superare due tendenze emerse chiaramente nella maggioranza: la prima, che voleva mantenere in vigore la legge n. 442 del 1984 il cui effetto avrebbe comportato un drastico ridimensionamento degli occupati nel settore forestale; l'altra, per la quale si riteneva di dover introdurre una sanatoria rispetto a fatti illegali che nel recente passato hanno interessato questo settore; la situazione è talmente grave che la regione non è in grado di fornire il rendiconto di come sono stati spesi ben 1.500 miliardi. È importante avere impedito la sanatoria ed avere superato la legge n. 442, anche se avremmo preferito un'altra soluzione per quanto riguarda il tetto.

Vi è inoltre la decisione di aumentare l'organico della magistratura, che rappresenta un fatto di enorme importanza e significato perché dà una prima, significa-

tiva e concreta risposta raccogliendo positivamente rilievi e denunce provenienti dai vertici della magistratura calabrese impegnata in un lavoro difficile ed irto di pericoli anche personali. Le preoccupazioni e le indicazioni sottolineate dal Consiglio superiore della magistratura dopo le visite in Calabria hanno trovato, in questa occasione, una sensibilità del Parlamento; ciò rappresenta una novità ed un forte segnale estremamente positivo.

Altre modifiche di particolare rilievo riguardano alcuni aspetti della legge che richiamo, per ragioni di brevità, solo nei titoli: l'istituzione dell'Ente autonomo Parco nazionale della Calabria; gli incentivi alle attività produttive per dare una risposta alle aspettative del mondo imprenditoriale calabrese; i finanziamenti ai piani di insediamenti produttivi comunali e la riqualificazione dei centri storici; la possibilità d'individuare insediamenti di piccola e media industria particolarmente nelle zone interne; la riscrittura dell'articolo relativo alla Società per la promozione e lo sviluppo industriale; l'ordine del giorno che riguarda l'impegno delle partecipazioni statali in Calabria; l'ampliamento delle piante organiche negli enti locali; gli interventi nell'area di Gioia Tauro; i fondi per la ricerca scientifica e la finanziaria regionale e la risistemazione dell'assetto universitario calabrese.

Il testo è stato, quindi, ampiamente modificato e da ciò discende, in primo luogo, il nostro voto favorevole.

In secondo luogo, esiste, per questo voto, una motivazione di carattere politico: intendiamo fornire uno strumento alla Calabria, alle sue istituzioni, alle forze imprenditoriali e sociali.

Vogliamo darlo subito, togliendo ogni alibi a chi non vuole la legge. Vogliamo uscire dal marasma di questi mesi, dall'incertezza e dalla confusione.

Ci sono state forze – che hanno attraversato tutti i partiti della maggioranza – le quali si sono mosse per ritardare, perfino per impedire, l'approvazione della legge. Queste forze non hanno guardato alla Calabria ed ai suoi bisogni, ma a chi in questa fase sta governando la regione, nella segreta speranza che ogni ritardo potesse favorire un mutamento nell'attuale maggioranza.

Si è verificato un balletto francamente indecente di scarico di responsabilità che ha rischiato di far naufragare l'approvazione della legge; da questo punto di vista, è significativa tutta la discussione svolta sulla questione di Reggio Calabria.

Abbiamo ascoltato, da parte di colleghi della maggioranza, parole di fuoco nei confronti del Governo, dichiarazioni di guerra ed aperti proclami di sfiducia verso i rappresentanti dell'esecutivo. Tuttavia, a queste parole ha fatto seguito un comportamento concreto che ha manifestato acquiescenza, subalternità nei confronti del Governo e di scelte che penalizzano e danneggiano la Calabria: si è parlato in un modo e si è agito all'opposto!

Come definire questo comportamento se non richiamando alla nostra memoria storica il vizio di origine di tanti deputati calabresi e meridionali, cioè il trasformismo, riemerso prepotentemente in molti interventi?

Sulla questione di Reggio Calabria il Governo ha responsabilità gravissime. Con il suo comportamento ha creato un enorme pasticcio che ha condizionato negativamente i lavori e le decisioni di questa Commissione.

Il gruppo comunista rivendica a proprio merito il fatto di avere per primo, e molto prima che il Governo si muovesse, sollevato la questione di Reggio Calabria avanzando precise indicazioni e proponendo che un intero capitolo della legge recasse provvedimenti a favore di quella città.

Non ripercorrerò la vicenda del decreto, né ripeterò ciò che più volte abbiamo detto in questa sede. Voglio solo ricordare che il gruppo comunista ha insistito fino all'ultimo perché il contenuto del decreto, così come modificato dal Senato e dall'incontro tra il Governo e la giunta regionale, entrasse a far parte organicamente della legge per la Calabria.

D'altra parte era questa la via più sicura, più certa e più rapida per dare una risposta al problema di Reggio Calabria.

Respingendo questa nostra proposta si è commesso un errore grave e si è determinata una situazione davvero senza precedenti: Reggio Calabria non ha il decreto ed è stata esclusa dalla legge per la Calabria!

Certo, vi sono responsabilità pesanti del Governo, ma vi sono responsabilità altrettanto pesanti di quei deputati calabresi della maggioranza che hanno rinunciato ad esercitare il proprio ruolo e la propria funzione di parlamentari della Repubblica.

Nessun deputato della maggioranza si può fare scudo delle assicurazioni generiche di un Governo che ha già dimostrato di non saper mantenere i propri impegni.

Né vale scaricare sulle autonomie locali calabresi – e sulle loro richieste di avere un decreto – responsabilità non appartenenti a quei livelli istituzionali: il potere legislativo, infatti, non è delle autonomie locali ma del Parlamento! Spetta a noi in quanto parlamentari assumere le nostre responsabilità ed adottare decisioni. Chi non ha avuto questo coraggio, chi ha rinunciato a fare il proprio dovere, non può dire: « io non c'entro ».

Tuttavia, nonostante i limiti che ho appena ricordato ed altri cui non accenno per brevità, il gruppo comunista darà il proprio voto favorevole per approvare la legge e chiudere finalmente questa pagina che si trascina ormai da troppo tempo.

Certo, non è la soluzione ottimale; anzi, si sarebbe potuto fare di più e meglio. Ma essa rappresenta comunque un fatto nuovo che rivela una disponibilità positiva del Parlamento italiano nei confronti della Calabria, mobilita risorse finanziarie rilevanti (anche se alcune di esse sono state sottratte alla legge) ed offre un punto di riferimento sicuro.

La nostra speranza è che questa legge possa essere utilizzata al meglio per favorire un nuovo processo di sviluppo economico in Calabria.

MARIO TASSONE. L'approvazione da parte della Commisione della legge riguardante i provvedimenti organici per la regione calabrese è un traguardo importante e significativo. Tale provvedimento voluto dal gruppo democratico cristiano ha avuto nel corso degli anni un *iter* legislativo in cui non sono mancate difficoltà e vistose tendenze ostruzionistiche. Infatti, il primo disegno di legge predisposto dal Governo risale al 1984. Talvolta, i lavori parlamentari si sono svolti in un clima pesante nel quale si è avvertito tutto il peso delle difficoltà esistenti nella regione calabrese.

Il gruppo democratico cristiano è convinto che tale provvedimento non risolve i problemi della Calabria, non può costituire quindi un definitivo assolvimento dei doveri del Parlamento e del Governo rispetto ai bisogni e ai problemi della regione calabrese. Esso rappresenta piuttosto una condizione per costruire e assicurare lo sviluppo civile attraverso un continuo, costante impegno nei confronti di una realtà che presenta dati sociali ed economici allarmanti e gravissimi.

Il provvedimento contiene elementi che vanno considerati per la loro importanza, quali quelli riguardanti l'assetto del territorio, gli interventi per lo sviluppo ed un concreto impegno per l'istruzione superiore e la ricerca.

Certo, come dicevo, tutto questo non potrebbe incidere sulla realtà regionale se dovesse mancare la capacità delle forze politiche, sociali e imprenditoriali calabresi di recepire quanto vi è di nuovo e di importante nel provvedimento che stiamo per approvare. Vi è dunque bisogno di una capacità nuova, di un salto culturale nell'affrontare i problemi della Calabria, facendo sì che le risorse previste dal provvedimento non siano vanificate da una pratica clientelare e assistenziale che nel passato ha prodotto guasti enormi nel tessuto sociale della regione. Occorre quindi una capacità progettuale perché le risorse siano ben destinate in termini produttivi e siano pertanto l'occasione per assicurare un processo di sviluppo che dia risposta alle attese della gente.

Non basta dunque una norma perché i problemi siano risolti. Essa può rappresentare un riferimento importante ma non esclusivo per alcune conquiste civili; il resto è demandato alle sensibilità locali e quindi delle forze politiche e sociali, impegnate a confrontarsi con il nuovo e con gli imperiosi problemi delle realtà calabresi.

Il gruppo democratico cristiano ha svolto un lavoro serio e appassionato, sottraendosi a suggestioni propagandistiche e strumentali, rispetto alle quali altri gruppi purtroppo non sono riusciti a rimanere estranei.

Dopo l'approvazione di questo provvedimento, si pone dunque un problema di carattere politico: i fatti e gli atti coerenti devono rappresentare la costante di un'azione determinata e producente. Ma come può l'attuale quadro regionale che governa quel territorio (precario, instabile e « risicato ») corrispondere a queste esigenze di progettualità che pur sono presenti nel provvedimento? Come si può gestire in sede regionale un provvedimento di tale portata, contando su una maggioranza assoluta, quando invece c'è bisogno di una grande solidarietà, di una convergenza delle forze politiche e sociali? Come pensano il partito comunista italiano (in sede regionale e nazionale), il partito socialista e quello socialdemocratico di sfidare la criminalità organizzata se manca una visione politica, se mancano le legittimazioni sul terreno della morale politica? L'abbiamo detto più volte: per condurre la lotta alla mafia, in Calabria c'è bisogno certamente della presenza delle forze dell'ordine e della magistratura (che pure sono considerate nel provvedimento al nostro esame), ma occorre soprattutto una grande mobilitazione delle forze sane della regione e un loro impegno per la modernizzazione e il progresso della regione.

Per quanto riguarda i problemi di Reggio Calabria, il gruppo democratico cristiano ha agito con coerenza accettando le dichiarazioni rese dal Governo secondo cui il Consiglio dei ministri starebbe per approvare un nuovo decreto per la città di Reggio Calabria. Non comprendiamo le posizioni assunte dal partito comunista (hanno il sapore della strumentalizzazione) e respingiamo con forza le accuse mosseci da alcuni esponenti dello stesso gruppo comunista di aver compiuto un « voltafaccia ». Il mio gruppo ha infatti agito con grande coerenza ed ha inteso, attraverso la decretazione d'urgenza, accelerare i tempi necessari all'adozione dei provvedimenti volti a fronteggiare i gravissimi problemi della città di Reggio. Queste considerazioni, del resto, sono state ripetutamente volte dai componenti del mio gruppo durante la discussione sulle linee generali.

A me non resta dunque che ringraziare il relatore Battaglia per il difficile e tormentato lavoro condotto con grande volontà, capacità e sensibilità. Un ulteriore ringraziamento va al rappresentante del Governo, onorevole Pujia, che è riuscito fra molte incomprensioni ad assicurare la conclusione dell'*iter* legislativo in questo ramo del Parlamento. Mi auguro che il Senato approvi nei termini più brevi il provvedimento e sappia respingere eventuali ritornanti ostruzionismi da parte dei partiti dell'opposizione; essi, purtroppo, con il loro comportamento passato si sono assunti la responsabilità del ritardo con cui si è giunti all'approvazione di tale provvedimento.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale del provvedimento, do la parola al relatore e al rappresentante del Governo.

PIETRO BATTAGLIA, *Relatore*. Esprimo soddisfazione per la conclusione largamente positiva dell'esame del provvedimento per lo sviluppo della Calabria.

Desidero altresì esprimere un apprezzamento particolare ai colleghi del Comitato ristretto che con me hanno condiviso una fatica enorme, impegnandosi in maniera puntuale e diligente nell'esame dell'articolato e delle centinaia di emendamenti presentati.

Questo apprezzamento estendo ai rappresentanti del Governo, senatore Petronio e onorevole Pujia, per lo spirito di comprensione e di collaborazione che li

ha animati, senza mai rinunciare al loro ruolo di uomini di Governo sensibili alle esigenze di una regione, quella calabrese, che attende di vedere definito un suo ruolo nello sviluppo.

Abbiamo migliorato sostanzialmente il testo, rendendolo più funzionale in relazione alle attese della comunità calabrese; abbiamo soprattutto considerato l'aspetto riguardante il funzionamento della giustizia, intendendo dare un segno concreto ed una risposta adeguata al grave fenomeno mafioso che affligge la regione Calabria.

Ringrazio tutte le forze politiche che hanno consentito l'esame del provvedimento in sede legislativa, confermando la volontà politica di approvare il disegno di legge.

Considero un privilegio per me, calabrese, avere svolto un ruolo tanto importante, legando la mia fatica, certo inadeguata, ad uno dei più importanti appuntamenti della Calabria.

CARMELO PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo l'apprezzamento del Governo per l'approvazione in sede legislativa del provvedimento relativo allo sviluppo della Calabria.

Ricordo che l'iniziativa assunta dall'esecutivo nella IX legislatura prima e nella X poi è dovuta anche alle sollecitazioni propositive avanzate dalla regione, più specificamente nella III legislatura regionale nel corso della quale ho svolto il mio mandato.

L'approvazione del provvedimento in esame non costituisce un « toccasana » per i mali della Calabria, ma può concretamente contribuire alla sua rinascita, se verrà utilizzato all'interno di un'ipotesi di sviluppo e di coordinamento con tutti gli altri strumenti legislativi ed amministrativi esistenti per il Mezzogiorno ed il paese.

Ringrazio i componenti la Commissione, particolarmente l'onorevole Carrus, relatore di questo provvedimento nella IX legislatura, e l'onorevole Pietro Battaglia.

Auspico infine che il Senato possa presto approvare questo testo lungamente atteso dalle popolazioni della Calabria.

PRESIDENTE. Il provvedimento sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge (2052); proposta di legge Tassone ed altri (1366) *in un testo unificato e con il seguente titolo:* « Interventi per lo sviluppo della Calabria » (2052-1366):

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15

Voti favorevoli 28
Voti contrari 1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Battaglia Pietro, Becchi, Bellocchio, Carrus, Castagnola, Ciconte, Coloni, Cristofori, De Julio, Garavini, Geremicca, Lauricella, Lavorato, Loiero, Macciotta, Mancini Giacomo, Nucara, Nucci Mauro, Orsini Gianfranco, Piro, Riggio, Russo Ferdinando, Sannella, Taddei, Tassone, Umidi Sala, Usellini, Zavettieri.

La seduta termina alle 9,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO